



Viaggio dolente nel passato e nel presente con l'impressione di immergersi in una sola peste

Poche le figure luminose da ricordare Tra loro Galli giudice ucciso da Prima linea



# Il libro Nel pantano di Milano

Dieci anni dopo il **Saggiatore** ristampa La città degli untori di Stajano: il saggio è ancora di stringente attualità

di **BARBARA CAFFI**

■ **CREMONA** Il corridoio dell'università in cui, il 19 marzo 1980, fu ucciso da Prima linea **Guido Galli**, magistrato che si muoveva «su e giù dall'autobus, privo di ogni protezione nonostante le minacce di cui doveva sapere senza parlarne mai», Piazza Fontana, dove «le ragioni dogmatiche del potere, che non è un'astrazione, hanno creato anche in questo caso omettà, reticenze, intrichi di procedura, garbugli giudiziari», facendo emergere «l'impossibilità tante volte denunziata di uno Stato che non può o non ha la forza di processare se stesso in una trama in cui è pesantemente coinvolto». La Milano del 1980, dove infuria la peste, è una «città allo sbando, i traffici languono, la miseria, figlia della carestia, è percepibile ovunque» che si specchia nella Milano dell'estate del '43, con i panzer che «rammentano i carri dei monatti» e che tritavano coi cingoli il pavimento della Galleria». O Sesto San Giovanni, città operaia, la Stalingrado d'Italia, ormai popolata di «grattacielo-fortezza, uffici, serre, centri di ricerca, musei, piazze, viali, stazioni, passerelle, una rambla», con qualche reperto conservato come «fantasmi del morto passato utili per muovere qualche soprassalto di coscienza inquietata». È la testimonianza di un viaggio dolente nella Milano di ieri e di oggi. La città degli untori, il



**Corrado Stajano, giornalista e scrittore. Sopra il titolo, Milano durante i funerali delle vittime di piazza Fontana e Guido Galli**

Corrado Stajano  
**La città degli untori**



La copertina del libro

saggio - il termine però è improprio - di **Corrado Stajano** uscito nel 2010 e ripubblicato ora da **ilSaggiatore**. A dieci anni di distanza, il libro è tutto fuorché datato e non solo perché il titolo fa riferimento a una pandemia che l'emergenza da cui si sta faticosamente uscendo ha reso di stringente attualità. È un viaggio nel tempo, in quanto tale senza tempo, che ci costringe tuttavia a riflettere sulla memoria collettiva e, per contro, sui processi di rimozione che troppo spesso caratterizzano le vicende italiane. Nella postfazione, il giornalista e scrittore di origine cremonese, cita



Un disegno raffigurante **Alessandro Manzoni**

La storia di **Eugenio Montale**: «La storia non si snoda/come una catena/di anelli ininterrotta./In ogni caso/molti anelli non tengono./La storia non contiene/il prima e il dopo (...).» Come l'Angelus Novus di **Klee** interpretato da **Walter Benjamin**, «dove ci appare una catena di eventi, egli vede

una sola catastrofe che accumula senza tregua rovine su rovine». Allo stesso modo le tappe che Stajano percorre - stazioni di un laicissimo rosario - raccontano un'unica peste, che sia una pandemia reale o le ombre scure del terrorismo, lo sgranarsi delle classi sociali o le mafie che si man-

giano l'Ortomercato, il fascismo che nasce a San Sepolcro o la banda Koch che tortura i partigiani, facendo baldoria con cocaina e alcol. Non c'è un ordine cronologico nel flusso di memoria di Stajano, ma un accumularsi di impressioni, fatti, persone, accadimenti. Inseguendo a volte la suggestione delle lapidi del «senza nome, con i fiori appassiti sui poveri marmi e le coroncine d'alloro cadute spesso sui marciapiedi, dopo le feste nazionali». La città degli untori è lontana dalla Milano da bere, non è e forse non è mai stata capitale morale, definizione con cui «Milano gratificò generosamente se stessa». E piuttosto un pantano che tutto sommerge, che tutto soffoca, paradigma dell'Italia intera. Non mancano tuttavia figure adamantine, che antepongono - spesso a costo della vita - la loro correttezza e la loro forza morale alla corruzione, alla violenza, al senso di ingiustizia. Sono per esempio **Giorgio Ambrosoli**, l'eroe borghese cui Stajano ha dedicato un ritratto esemplare, e **Guido Galli**. O **Giulio Alonzi**, vicedirettore del Corriere della Sera, che non si piegò ai diktat imposti dall'alto né durante il fascismo né dopo: la sua memoria si è in pratica dissolta, nulla lo ricorda neppure nella sede di via Solferino.

✓ **Corrado Stajano, La città degli untori**, pagine 280, euro 19, **ilSaggiatore**.

IL RIPRODUZIONE RISERVATA